

Per noi del Gruppo di Lettura-Narrativa di ELI, il cuore del romanzo sono i rapporti familiari, dove il tema dell'abbandono e della ricerca di sé attraversa tutta la narrazione: il legame tra Jacopo e il padre, il rapporto con la madre, e l'amicizia con Quinto. Molti di noi hanno sottolineato la delicatezza con cui l'autore affronta temi complessi e di attualità, come l'identità di genere, il cambiamento e i rapporti familiari, ma alcuni l'hanno giudicata un pregio (per la sensibilità e l'assenza di giudizio) mentre altri come un limite (per un eccesso di "buonismo" o mancanza di profondità emotiva), tanto da far percepire la presenza di stereotipi o scelte narrative "di moda".

Alcuni hanno trovato la narrazione lenta o poco incisiva, altri invece hanno apprezzato la corallità e la profondità dei protagonisti. Consenso sul fatto che i personaggi siano ben caratterizzati, anche se non sempre coinvolgenti. La reazione di Jacopo, che sembra accettare con naturalezza e senza giudizio il cambiamento di genere del padre, è sembrata credibile e positiva per alcuni, poco realistica o troppo pacata per altri.

Diversi lettori hanno apprezzato lo stile evocativo, poetico e a tratti surreale dell'autore, che preferisce suggerire piuttosto che descrivere direttamente. L'atmosfera è spesso definita sospesa, "favolistica" o "magica", anche se alcuni la trovano poco coinvolgente o troppo neutra. Anche chi di noi ha apprezzato il libro tende a non considerarlo un capolavoro, mentre chi non lo ha gradito ne riconosce comunque alcuni pregi stilistici o la scorrevolezza della lettura



Opinioni Pro



Opinioni Contro

Manuela: l'ho letto in due giorni e mi è piaciuto per la sua delicatezza e per la chiusura del cerchio con la sepoltura delle ceneri del padre. È un romanzo corale, con personaggi pieni di umanità e leggerezza. Il rapporto tra Jacopo e Quinto è molto delicato e intimo, ma il vero fulcro è il cambiamento di prospettiva di Jacopo.

Adele: un libro suddiviso in tre parti con registri narrativi diversi: le prime due sono omogenee e originali, la terza accelera il ritmo. L'ambientazione è neutra, quasi surreale. Le emozioni sono dilatate, i conflitti sublimati, tutto appare normale anche se non lo è. L'autore affronta il tema del cambio di genere con delicatezza, senza trascurare le conseguenze sui familiari.

Francesca: ho apprezzato soprattutto il protagonista, Jacopo, che pur avendo subito vari traumi (figlio non voluto, abbandono del padre, rifiuto della madre), trova un suo spazio nel mondo, un lavoro e una fidanzata. Ho trovato la figura della madre positiva, perché cerca di proteggere il figlio dalla realtà difficile. Consiglio il libro e lo vedo come possibile trama per un film.

Margherita: Trasmette messaggi attuali e riconoscibili nel comportamento umano. Jacopo, è maturo nell'affrontare le situazioni di un percorso di vita inaspettato dopo la morte del padre. L'autore tratta con delicatezza l'identità di genere e i rapporti familiari. Giudizio totalmente positivo.

Maria Pia: l'ho letto con piacere, ma il ritmo mi è sembrato lento ad eccezione del momento della scoperta del cambio di genere, affrontato, però, con troppa delicatezza, senza approfondire la sofferenza psichica. Troppo buonismo che mi ha fatto provare un senso di ingiustizia per il figlio abbandonato. La storia non mi è sembrata del tutto credibile.

Letizia: non ho trovato interesse nella storia: Jacopo e il suo amico Quinto non mi hanno coinvolto, il lavoro al cimitero è descritto in modo troppo piatto. Ho trovato la seconda parte poco interessante e piena di stereotipi, con temi scelti per attrarre il pubblico. La parte finale dedicata alla madre, è noiosa.

Antonella: non ho apprezzato il libro, trovandolo confuso tra romanzo, poesia e fiaba. Avrei preferito una maggiore reattività emotiva rispetto all'inaccettabile reazione troppo pacata dei personaggi.

Mariarosaria: ho apprezzato lo stile misurato e lirico, soprattutto nell'ultimo capitolo dedicato alla madre, ma ho trovato incomprensibile la rassegnazione dei protagonisti al cambio di genere del padre. Non consiglio il libro, pur riconoscendone alcuni pregi stilistici.

Cristiana: ho apprezzato il tono favolistico, la narrazione delicata e l'ironia, ma i capitoli ambientati in portogallo mi sono sembrati pieni di cliché. Il punto di forza è la delicatezza con cui l'autore affronta i temi, astenendosi dal giudizio. Non consiglieri il libro, ma lo trovo riflessivo.

Federica: un libro scorrevole ma stereotipato, con richiami al realismo magico sudamericano. L'ultima parte, più introspettiva, mi è piaciuta di più. Pur apprezzando la mancanza di giudizio nei confronti dei personaggi, non consiglieri il libro.

Giusy: libro scorrevole, ma pur apprezzando i personaggi di Jacopo e Quinto, mi è mancato il paesaggio.

Vanda: un libro pieno di cliché e luoghi comuni, scritto sufficientemente bene ma senza empatia, che non mi ha lasciato una forte impressione. Avrei apprezzato un approfondimento maggiore del rapporto tra i personaggi.

Nella: Personaggi e ambientazione mi hanno rimandato a "Malinverno" di Domenico Dara in un confronto a tutto svantaggio del Bravi. Poi mi sono "arresa" al ritmo lento, a quei dialoghi cantilenati da paese, incuriosita dallo sguardo ingenuo, dalle spontaneità infantile del protagonista e soprattutto dall'apparente "inconsistenza" della trama che, però, improvvisamente con uno scarto... prende una direzione inaspettata. È una bella storia che partendo da una perdita si avvia delicatamente ad un ritrovamento di sé stessi e dell'altro.